

**I-COM PRESENTA IL RAPPORTO INNOVAZIONE ENERGETICA 2014:
PER IL 35,3% DELLE AZIENDE È LA BUROCRAZIA L'OSTACOLO PRINCIPALE DA ABBATTERE**

**IL 67% DEGLI ITALIANI DICE NO A TAGLI AI FONDI PUBBLICI PER LA RICERCA ENERGETICA,
DA FINANZIARE TRAMITE LA FISCALITÀ GENERALE (NO AD ONERI IN BOLLETTA)**

*Oggi a Roma il Convegno di presentazione del rapporto,
alla presenza, tra gli altri, di Massimo Mucchetti, Corrado Clini e Tullio Fanelli (ENEA)*

Roma, 22 maggio 2014 – In vista del semestre italiano di Presidenza dell'UE e della partecipazione di imprese nazionali al programma europeo di ricerca Horizon 2020, **I-Com** – Istituto per la Competitività, think tank guidato da Stefano da Empoli – presenta un quadro completo della ricerca e sviluppo nel settore energetico, leva cruciale per la competitività dell'intero sistema paese.

Il Rapporto Innovazione Energetica 2014 – curato da Franco D'Amore, Vicepresidente e Direttore dell'Area Energia di I-Com e illustrato oggi in occasione di un Convegno che ha visto la partecipazione dei protagonisti delle istituzioni, delle aziende, delle start-up e delle principali università ed enti di ricerca – rappresenta dunque la fotografia più aggiornata e completa dello stato dell'arte e delle prospettive del settore.

*“Semplificazione: questa la richiesta più pressante delle imprese italiane attive nella R&S in ambito energetico, che identificano nelle lungaggini burocratiche la reale barriera all'accesso alle fonti di finanziamento pubbliche, i cui tempi non collimano con le proprie dinamiche decisionali (inferiori a 6 mesi nel 60% dei casi)” – rileva **Stefano da Empoli, Presidente di I-Com** – “Ma anche per i cittadini italiani, la ricerca pubblica in ambito energetico è una priorità, superata solo da quella nelle tecnologie della salute, da finanziare con le tasse e non in bolletta e da gestire a livello nazionale o europeo. Si tratta di indicazioni importanti che spero scuotano le istituzioni preposte. Queste ultime sembrano talvolta poco propense ad assegnare una priorità adeguata alla ricerca e a farlo avendo il coraggio di cambiare il sistema e i suoi equilibri inefficienti di oggi. Il concatenarsi di diversi appuntamenti europei (il semestre a guida italiana, il rinnovo del Parlamento e della Commissione, la partenza di Horizon 2020, che assegna fondi importanti all'energia) deve essere colto come un'opportunità per dare nuova linfa alla ricerca pubblica e poter cogliere al meglio le possibilità di collaborazione tra pubblico e privato”.*

Gli investimenti in innovazione energetica nel 2012

A livello mondiale, la ricerca e sviluppo energetica ha fatto registrare investimenti in linea con il 2011, con un totale di circa 98 miliardi di dollari. A tenere sono gli investimenti privati, che rappresentano il 60% del totale, in crescita del 2,1% rispetto al 2011. Con 42,3 miliardi di dollari e il 44% dell'investimento mondiale, la Cina è in testa alla classifica per area geografica, che vede l'Unione Europea e gli USA al secondo e terzo posto, con rispettivamente 18 e 14,5 miliardi di dollari investiti.

L'Italia, dopo la Spagna, è il paese che meno ha investito in innovazione energetica, con un totale di 1,3 milioni di dollari (878 milioni dai privati e 513 dal pubblico). Tra i settori che maggiormente hanno attratto risorse nel nostro Paese, si segnalano l'**efficienza energetica** con un trend di crescita del 59% negli ultimi dieci anni, i **combustibili fossili** che si attestano a 43,6 milioni di dollari nel 2012

Pubblicazioni e brevetti: la situazione nel 2012 e 2013

Il numero di lavori scientifici prodotti a livello internazionale subisce una contrazione del 13% nel 2013, con gli USA (14,4% sul totale) che riconquistano la leadership ceduta nel 2012 alla Cina (12,3%) e la Gran Bretagna che arriva terza, grazie ad un incremento del 24% degli articoli pubblicati.

Pur retrocedendo dal quinto al sesto posto, **l'Italia mantiene stabile il numero di pubblicazioni**, con un 4,61% degli articoli scientifici usciti nel 2013, **non risentendo dunque della diminuzione complessiva** registrata. Nel campo delle Smart Grid e del Fotovoltaico il nostro Paese esprime i migliori risultati, piazzandosi rispettivamente al secondo e terzo posto mondiale.

Relativamente alle richieste di brevetto, l'Italia conferma tuttavia la **scarsa capacità di trasformare la buona produzione scientifica sul piano delle opportunità di mercato**: secondo i dati preliminari riferiti al 2013, passiamo dallo 0,3% allo 0,4% delle domande globali, con una prevalenza di fotovoltaico e solare termodinamico.

Scomponendo a livello regionale la provenienza dei brevetti nazionali, emerge come nel 2013 la Lombardia consolidi la sua leadership (dal 34,4% del 2012 al 41,4% del 2013), seguita con il 13,8% a pari merito da Lazio ed Emilia Romagna. I-Com fotografa così un **doppio binario tra le regioni del Sud e quelle del Nord**: le prime eccellono per produzione scientifica (nel 2013 la Campania è prima in Italia per articoli pubblicati con il 14,3% sul totale), mentre le seconde riescono a sviluppare e proteggere la proprietà intellettuale in maniera più efficace e proficua per il business.

Le esigenze di innovazione delle imprese

Attraverso un questionario somministrato a 945 imprese italiane, I-Com, in collaborazione con RSE, ha enucleato i seguenti tratti distintivi rispetto all'innovazione energetica e ai bisogni in merito:

- il 53,3% delle aziende intervistate sviluppa processi di innovazione in-house, piuttosto che acquistare da terzi diritti di sfruttamento di brevetti (6,7%);
- l'innovazione non si concentra tanto sullo sviluppo di tecnologie singole, ma si orienta verso integrazioni di sistema, abbracciando l'intero ciclo di vita dei prodotti;
- il 60% del campione ha sviluppato progetti R&S in collaborazione con enti di ricerca statali, in virtù della possibilità di accesso a fonti di finanziamento pubbliche e di utilizzare la capacità di innovazione presente in centri esterni all'azienda;
- burocrazia (35,3%) e tempistiche poco consone alla rapidità decisionale aziendale (13,5%) sono i principali ostacoli all'accesso a fonti pubbliche di finanziamento;
- tra gli strumenti a sostegno dell'innovazione energetica, l'attivazione di fondi per la realizzazione congiunta di progetti di ricerca (45%) supera di gran lunga la richiesta di sgravi fiscali (10,7%) o di contributi per la ricerca in outsourcing (2,5%).

Start-Up energetiche – la situazione ad aprile 2014

Rielaborando dati InfoCamere aggiornati ad aprile 2014, I-Com ha messo a fuoco la presenza in Italia di 368 start-up energetiche su un totale di 1941 unità. Dal punto di vista geografico, decisivi risultano fattori quali il livello di imprenditorialità diffusa e la presenza di università importanti: lo dimostra la densità di start-up energetiche rilevata in Provincia di Trento (4,3%), di Padova (3,5%) o di Salerno (2,7%).

L'elemento più critico risulta essere quello relativo alla **dimensione economica e di organico delle nuove imprese energetiche**: solo lo 0,9% ha un valore di produzione superiore al milione di euro e l'8,6% non supera i 5 dipendenti.

Il punto di vista degli italiani – il sondaggio I-Com

Attraverso un'indagine proprietaria condotta su un campione statistico di 1.020 italiani, I-Com ha evidenziato come l'energia (32,1%) rappresenti, dopo la sanità (48,1%), il settore di ricerca su cui dovrebbero concentrarsi maggiormente gli investimenti pubblici. Fra gli intervistati, gli uomini danno maggiore importanza all'innovazione energetica, infatti, proprio fra gli uomini, la percentuale di chi vorrebbe maggiori investimenti sale al 40,2% contro il 37% di chi mette al primo posto la sanità.

Secondo il 39,7% degli italiani intervistati a sostenere la ricerca energetica devono essere le istituzioni pubbliche. Sono l'Unione Europea (38,3%) e lo Stato (39,7%) le istituzioni che secondo il campione rappresentativo devono sostenere la ricerca energetica.

I due terzi degli italiani vorrebbero fosse usata la leva della fiscalità generale (63,7%) nel finanziamento pubblico alla ricerca energetica (anziché quella dei consumi attraverso un'apposita voce in bolletta). La percentuale diminuisce però nelle regioni del Nord-Est (51,7%), dove più presente è l'insofferenza verso il livello attuale di pressione fiscale.

Quasi un terzo di italiani (il 30,7%) sarebbe favorevole ad un incremento della voce della bolletta elettrica dedicata al finanziamento della ricerca energetica mentre il 67% è quantomeno contrario ad una diminuzione.

L'Istituto per la Competitività

I-Com, Istituto per la Competitività, promuove temi e analisi sui principali fattori di competitività dell'economia italiana in chiave innovativa, all'interno del quadro politico-economico europeo ed internazionale. Obiettivo di I-Com è la **sensibilizzazione dei decisori e dell'opinione pubblica per orientare il dibattito verso l'innovazione e la competitività**, grazie a una varietà di strumenti di analisi e divulgazione. Presidente e fondatore di I-Com è Stefano da Empoli. Per maggiori informazioni www.i-com.it

Riferimenti per la stampa

Tommasina Cazzato (345 7357751) – tommasina.cazzato@allea.net